

Chiara Camoni

VASES and SELF PORTRAITS

looking elsewhere

La Cenere di Montelupo / The Ash from Montelupo

La serie di sculture-vaso *La Cenere di Montelupo* è stata realizzata durante un periodo di residenza a Montelupo Fiorentino, uno dei centri italiani con la più antica tradizione ceramica.

Visito il paese e i suoi piccoli ma preziosi musei: il Museo della Ceramica e il Museo Archeologico.

Giro per le vie e nei dintorni, nel paesaggio circostante.

Sento, prima in maniera inconscia e successivamente con più chiarezza, una certa durezza.

Un misto di inquietudine, interrotta a tratti da elementi di bellezza e dolcezza.

C'è goliardia e goffaggine. C'è il lupo e l'istrice. La luce e il buio.

Maschile e femminile. Paura e sorriso. Il contenuto e il contenitore. Il vaso e le sculture. Le sculture-vaso.

Ancora il bosco, il bosco in autunno, le foglie secche. Le erbacce gialle e i rovi lungo le strade.

Avevo letto che anticamente - e ancora oggi in Oriente - gli smalti si componevano anche di cenere.

Con i residui della legna bruciata nei forni si costituiva la successiva invetriatura delle ceramiche.

Volevo tentare, volevo un colore. Un estratto di paesaggio.

Volevo che lo smalto fosse proprio derivato da quei boschi, dalla cenere di Montelupo.

Dopo vari tentativi ci siamo riuscite.

Abbiamo lavorato sui vasi, l'oggetto più arcaico e necessario.

Abbiamo lavorato simultaneamente sempre su sue lati.

Ad occhi chiusi o guardando altrove.

Sono arrivati.

E si sono addobbati.

Di erbacce secche, di rami e di spine, di fiori campestri sfioriti.

The series of vase-sculptures La Cenere di Montelupo was done during a residence in Montelupo Fiorentino, one of the Italian centers with the most ancient ceramic tradition.

I visited the village and its small but precious museums: the Ceramics Museum and the Archaeological Museum.

I walked around the streets and in the surrounding landscape.

I felt, first unconsciously and then with more clarity, a certain hardness.

A mixture of restlessness, interrupted at times by elements of beauty. There is joy and clumsiness. There is the wolf and the porcupine. The light and the darkness.

Masculine and feminine. Fear and smile. The content and the container. The vase and the sculptures. The vase-sculptures.

Still the wood, the forest in autumn, the dry leaves. Yellow weeds and brambles along the roads.

I had read that in ancient times - and still today in the East - the glazes were also made of ashes.

With the residues of the burned wood in the ovens, the glazing of the ceramics was constituted.

I wanted to try. I wanted to get a color. An abstract of the landscape.

A glaze from those woods, from the ashes of Montelupo.

We succeeded after several attempts.

We worked on vases, the most archaic and necessary object.

We have always worked on two sides simultaneously.

With eyes closed or looking elsewhere.

They are arrived.

And they adorned themselves.

Dried weeds, branches and thorns, faded wildflowers.



La Cenere di Montelupo
(with Elisa, Caterina and Valentina)
white terracotta, ash glaze, dry vegetation
variable dimensions
2017

















Autoritratto / Self portrait

I gruppi di disegni che compongono gli *Autoritratto* sono realizzati velocemente, ma con una ritualità quotidiana reiterata nei mesi. Mi guardo in maniera fissa allo specchio o nel riflesso di qualche vetro, senza però posare lo sguardo sul foglio. Cerco una concentrazione di carattere introspettivo, scavando nei miei lati più reconditi. Così mi "appaio", al termine del disegno compaio inedita anche a me stessa.

The groups of drawings that make up the *Self-portrait* are made quickly, but with a daily ritual repetition over the months. I look at myself in the mirror or in the reflection of some glass, without looking at the sheet. I look for a introspective concentration, digging in my innermost sides. So I "appear" at myself, at the end of the sketch I see me unsuspected.



Autoritratto
pencil on paper, 2017 - 2018
21 x 29,7 cm
29,7 x 42 cm





















